

Causio salterà Jugoslavia e Grecia

Antagononi pronto subito per Bearzot

La decisione della FIFA: tre turni al «barone», uno (già scontato) al viola

ZURIGO — Tre giornate di squalifica a Causio ed una per Antagononi. Questa la decisione della commissione disciplinare della federazione internazionale (FIFA) chiamata a decidere sul rapporto dell'arbitro olandese Weerink dopo i noti incidenti della partita Lussemburgo-Italia dell'undici ottobre scorso.

«Come noto i componenti dell'organo disciplinare, prima di prendere una decisione avevano ritenuto di richiedere alla federazione italiana, molto probabilmente sollecitati da questa, un filmato della gara per rendersi più dettagliatamente conto della portata degli incidenti».

Sembrava in un primo momento che la cosa potesse andare per le lunghe (e difatti Bearzot aveva chiesto ed ottenuto di rinviare l'incontro della lista dei ventidue giocatori per il prossimo match con la Jugoslavia del 15 prossimo a Torino) ed invece inaspettatamente il capo ufficio stampa della FIFA René Courte ha reso noto ieri sera il provvedimento che capovolgiva le attese dei più. Ci si aspettava infatti una grave sanzione per Antagononi ed una assai più lieve per Causio. I giudici preposti al «caso» hanno invece ritenuto, come detto, di squalificare per una sola giornata il regista della nazionale e di appiattare Causio per tre.

La disparità delle sanzioni inflitte a Causio e Antagononi deriverebbe dal fatto che, mentre la scorrettezza del viola sarebbe risultata evidente dal filmato, l'episodio che ha portato lo juventino all'espulsione non è documentato dalla registrazione televisiva e quindi la commissione ha deciso in base al duro referato dell'arbitro olandese Enk Weerink.

Antagononi è stato squalificato per un turno mondiale, già scontato nella partita di Roma con la Danimarca, «per fallo grave dopo una prima ammonizione» mentre Causio è stato sospeso per tre turni per essere venuto «a via di fatto» con il lussemburghese Scheiner, a sua volta sospeso per due partite mondiali.

Bearzot ha dichiarato: «Mi aspettavo qualcosa del genere. Ritengo che per Antagononi la decisione sia equa, congrua al fallo che il giocatore aveva commesso. Mi sembra enorme invece la squalifica di Causio. Noi eravamo vicini in campo al giocatore e posso dire che Causio non aveva fatto nulla di così grave».

Antagononi ha detto: «La decisione della FIFA è stata serena nei miei confronti». «Una giornata» — ha aggiunto — l'ho già scontata con l'Inghilterra contro il Messico. Ora sono di nuovo a disposizione del signor Bearzot per la prossima partita con la Jugoslavia a Torino».

Il calcio italiano al centro delle polemiche

Che grande noia l'Inter di Coppa

La necessità di superare il turno non spiega a sufficienza uno spettacolo di così basso livello

Calcio italiano perennemente senza pace. Dopo le polemiche sulla nazionale, sui presunti scandali a cui Bearzot, ecco a far clamore, e quale clamore, quello che è ormai diventato il «caso Agnolini», un autentico circo in cui ancora è difficile intravedere la soluzione. Di questo girone ieri l'altro il dottor Barbè, giudice sportivo della Lega, ha illustrato un capitolo: quello delle sentenze, sciocanti per essere del tutto inadatte nella loro severità, e che hanno fatto seguito al rapporto dell'arbitro e del guardalinee a proposito dell'incriminato de by di Torino.

Ne è seguito, come si può ben capire, il fatimondo, e per la gravità delle sanzioni in sé, e per gli immediati riflessi che avrebbero comunque avuto sulla nazionale di cui appunto i giocatori bianconeri sono da tempo pedine in pianta pressoché stabile. Mobilità le agenzie di stampa impazzite le centraline telefoniche, accapponate i telefoni grossi di tutti i giornali sportivi e no, in questa atmosfera, e dunque praticamente in sottordine, si è proposto quello di un appassionato del calcio giocato, il previsto «mercoledì di coppa».

In programma a San Siro, per quella dei Campioni, in un'atmosfera di grande attesa, l'appuntamento dell'Inter con i francesi del Nantes per il match di ritorno degli ottavi di finale. In Francia, quattro giorni prima, i razzuristi si erano imposti con un audace colpo di mano che non aveva mancato di suscitare piacevole sorpresa: s'era però parlato appunto, di «colpo di mano», di un premio cioè alla furberia, o comunque all'opportunismo spicciolo, più che ad effettivi meriti tecnici. L'Inter, dunque, è chiamata a giustificare quel colpo qui a San Siro: che dimostrasse agli osservatori in genere e al suo «tifo» più in particolare di passare il diritto a passare il turno, ad affacciarsi ai «quarti» con i più bei nomi cioè del calcio continentale, senza dover scusarsi di niente.

L'Inter non ha fittito il passaggio al turno successivo, ma ha sicuramente fatto tutto. Infatti, il passaggio del turno, quello degli ottavi di benemerita. Diciamo che è stata, anzi, un'intermen che mediocre, triste in ogni suo aspetto, confortante da qualsiasi parte la si voglia analizzare. Una partita di coppa quale, di così povere, da tempo, e nei tempi giusti, non riusciamo a vedere, e da aver leggere, il giorno dopo, che in fondo è andata bene così. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto.

Il presidente bianconero prepara la controffensiva, dopo la valanga di squalifiche

«La Juve si difenderà con ogni mezzo»

Dalla nostra redazione

TORINO — Per ritrovare una giornata tanto netta bisogna rianziare al più brutto campionato del calcio italiano. A tre giornate dalla fine del campionato 1981-82 la Juventus incontra in casa la Sampdoria e quella domenica collezionerà la sua quarta sconfitta consecutiva (nelle ultime dieci partite quell'anno la Juventus conseguì un punto solo, a San Siro contro l'Inter). Sivori tentò di «mangiarsi» l'arbitro Grignani; ci fu una mezza invasione di mercurio, giurero puntuali le squalifiche: 6 giornate a Sivori, 3 giornate a Mora e 2 giornate a Leoncini. L'anno prima la Juventus aveva vinto lo scudetto e Boniperti, a 33 anni, preferì alla crocifissione appendere le scarpe al chiodo e intraprendere la carriera di «dirigente» (Flat-Juventus).

Ieri pomeriggio la Juventus ha inoltrato ricorso urgente contro le penne comminate dall'avv. Barbè nella speranza (la speranza è sempre l'ultima) di un'impugnazione. Il ricorso è depositato per domenica a Perugia almeno Furino e Tardelli. La «stangata» giunta improvvisamente ore prima di Juventus-Widzew ha rischiato di «ammazzare» la squadra e si deve alla «dualità» con cui l'arbitro turco, e «nunti» saranno convocati a certe interpenne, se alcuni nervosissimi, non hanno ulteriormente aggravato la situazione disciplinare della Juventus.

Boniperti, a muso duro, ha detto che la società si difenderà con tutti i mezzi e ieri ha detto: «Il ricorso è un «summa» a cui hanno partecipato Giuliano e l'avv. Chiusano, vice presidente e legale della Juventus». Il giocatore non ammette di aver fatto il «summa» di ieri. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini.

Inutile nascondere che alla società delle manovre di convocazione in Nazionale non importava un fico, ma i giocatori interessati dalle squalifiche di Gentile e Rossì Giordano e quelli che saranno presi «in consegna» dalla DisCIPLINARE per le dichiarazioni alla stampa come Zoff stanno vivendo ore di pensiero. L'avv. Sordillo ha fatto sapere che la Federazione se ne infischia delle penne comminate dalla Lega (non ha mai detto che il ricorso è un «summa» a cui hanno partecipato Giuliano e l'avv. Chiusano, vice presidente e legale della Juventus). Il giocatore non ammette di aver fatto il «summa» di ieri. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini.

Sordillo, uomo di diritto, rischia di creare uno spiacevole precedente. Intendiamo al riguardo il fatto che il ricorso è un atto di guerra, ha detto il presidente Agnolini. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini. «Il ricorso è un atto di guerra», ha detto il presidente Agnolini.

Dalle altre squadre impegnate in coppa ha passato il turno anche il Torino che, forte del vantaggio acquisito nel primo match, ha limitato il ritorno degli ottavi di finale. In Francia, quattro giorni prima, i razzuristi si erano imposti con un audace colpo di mano che non aveva mancato di suscitare piacevole sorpresa: s'era però parlato appunto, di «colpo di mano», di un premio cioè alla furberia, o comunque all'opportunismo spicciolo, più che ad effettivi meriti tecnici.

Il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto.

Il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto.

La legge è uguale per tutti... non per Bettega



BETTEGA

mai e lo sporco resterà sporco. Che poi, tutto sommato, è quello che il mondo del calcio così come è oggi strutturato vuole. Gli scandali delle partite truccate, non dimentichiamolo, sono stati denunciati dalla giustizia ordinaria, non da quella sportiva. Il quarto livello. La raffica di squalifiche che ha investito la Juventus ha colpito anche il 40 per cento della nazionale. Finora, come noto, un calciatore squalificato in campionato non poteva indossare la maglia azzurra: se era indenne, bastava un incontro con la nazionale per essere reintegrato. Per cui il Belgio. Senonché anche da questo episodio è emerso che se la legge è uguale per tutti per alcuni è più eguale che per altri. E difatti il presidente della Federazione, avv. Sordillo, ha già annunciato che in questa circostanza la regola non varia: squalificati o no, i calciatori della Juventus potranno far parte della nazionale. «E un caso particolare», ha detto il presidente Sordillo. «Chi stabilisce la regola è l'arbitro annunciatore di un fallo che fa parte di un gioco. E se il fallo è grave, il giocatore non può giocare. E se il fallo è grave, il giocatore non può giocare. E se il fallo è grave, il giocatore non può giocare.»

a Pancrazi o Genzano si può fare un caso così e a Bettega e Gentile no? E se il «caso particolare» è fatto per cui posso vestire maglia azzurra, perché non posso continuare a vestire la maglia bianconera? La reazione è censura. «Bile o non la è: se è censurabile è a tanto nel campionato italiano quanto nel campionato mondiale non la è nemmeno nel campionato italiano».

Così l'episodio del derby di Torino ripropone per l'ennesima volta il problema di un metodo di comportamento che non può prevedere solo indistinguibili fatti d'accusa. Che non può prevedere categorie di inaccettabili o puramente tollerabili di perseguibilità. Che non può dare a Gentile l'attenuante di essere qualcuno e a Sallusti l'aggravante di non essere nessuno.

Un mondo cioè, che abbelegna e giuste, che non preveda una stocrazia di presidenti e arbitri e una plebe di calciatori. Con questo non vogliamo affatto dire nell'episodio di Torino la ragione fosse dalla parte dei calciatori. Intendiamo solo dire che non è ammissibile correzione una sentenza perché in realtà non si sa se è giusta e non si possono differenziare le sentenze in base alle «classi» di appartenenza dei giudicati.

kim.

Le federazioni dovrebbero dedicare maggiore attenzione al problema dei «meeting»

Atleti pagati sottobanco: sono ancora dilettanti?

Al fisco non risultano gli ingaggi per gli incontri organizzati dai privati

Dove va l'atletica? Dedicata a scegliere i vestiti e a scorticare i muscoli, l'atletica dovrebbe essere difficile individuare e colpire. In atletica non è così: gli organizzatori sono più forti delle federazioni e quindi stabiliscono le norme, gli ingaggi e le quote. Tutto di nascosto.

Questa questione è stata al centro di una conferenza internazionale riuniti gli atleti e i dirigenti delle federazioni interessate. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

Patres vince l'autogiro

TORINO — Patres-Alcivino, con la sua «Patres-Alcivino», ha vinto l'autogiro. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

Legge sulla caccia: proposta la modifica

Il sen. Ferrarini, presidente dell'ARCI-Caccia, ha dichiarato che la legge sulla caccia deve essere modificata. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

Remo Musumeci

La possibilità di un accordo con la FOCA (associazione costruttori) è stata valutata ieri da Jean-Benoît Ballestre, presidente della Federazione Internazionale Automobilistica (FISA).

Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

Lo ha dichiarato il presidente della Roma

Lo ha dichiarato il presidente della Roma. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

A Como 2° Congresso «Sport e sponsor»

COMO — Con il patrocinio della Lega Calcio e dell'Ente Cassa di Risparmio di Como, si svolgerà il secondo congresso nazionale «Sport e sponsor».

Per la F. 1 possibile un accordo

La possibilità di un accordo con la FOCA (associazione costruttori) è stata valutata ieri da Jean-Benoît Ballestre, presidente della Federazione Internazionale Automobilistica (FISA).

In vista dell'Assemblea Nazionale

All'esame delle società i molti problemi dell'attività ciclistica

Documento preparato dalla Commissione nominata dal Consiglio Federale introduce il dibattito

La «Commissione per il programma» della Federazione Ciclistica Italiana (FCI) ha formulato le sue proposte indirizzando all'attenzione delle prossime assemblee provinciali e regionali per una verifica e, si suppone, per un necessario arricchimento. Ne è venuto fuori un documento abbastanza articolato che, per titoli, si interessa della legge per la riforma dello sport, della sua professionalità, del finanziamento allo sport, dell'organizzazione periferica del CONI dei rapporti con le Regioni, gli Enti locali, l'industria sportiva e turistica, dei rapporti con la scuola, della questione del credito sportivo e degli impianti sportivi, dei rapporti con la stampa, della tutela sanitaria e assicurativa, del ruolo e della vita delle società ciclistiche, dello sviluppo dell'attività nel meridione, quindi delle questioni tecniche inerenti al professionismo, l'istituzione di un centro tecnico federale, l'attività su pista, quella giovanile e quella amatoriale, la compagnia atleti e la delicata posizione del Comitato organizzatore gare e prospezione, infine, l'opportunità dell'aggiornamento delle carte federali e del potenziamento delle strutture.

Si tratta di un documento che ha dimenticato soltanto le donne. Ma poiché vuole essere solido e duraturo, il documento è stato preparato da un gruppo di lavoro che ha lavorato in modo adeguato alle attese, a conferma che il ciclismo ha dirigenti in grado di assicurare la sua vita e sviluppo e tutto l'ambiente in virtù di capacità e di visioni d'insieme certamente molto vaste. E un documento che suggerisce alla FCI di considerare la base alle «classi» di appartenenza dei giudicati.

Non vogliamo di certo chiedere che vengano restituiti i contributi, portati alla formulazione del documento dalla Commissione. Sappiamo bene che grande sarà stato il contributo di tutti. Per capire dove nato questo documento basta rileggere quelli formulati dalla Commissione organizzativa. Basta rivedere le carte federali e le prospettive, infine, l'opportunità dell'aggiornamento delle carte federali e del potenziamento delle strutture.

e. b.

Lo ha dichiarato il presidente della Roma

Falcao con il Brasile solo dal 29 dicembre

ROMA — Allentamento «fuori porta» per la Roma in vista del match di andata contro il Lazio. Il «meeting» è un incontro a cui partecipano atleti e dirigenti delle federazioni interessate.

A Como 2° Congresso «Sport e sponsor»

COMO — Con il patrocinio della Lega Calcio e dell'Ente Cassa di Risparmio di Como, si svolgerà il secondo congresso nazionale «Sport e sponsor».

Per la F. 1 possibile un accordo

La possibilità di un accordo con la FOCA (associazione costruttori) è stata valutata ieri da Jean-Benoît Ballestre, presidente della Federazione Internazionale Automobilistica (FISA).

BASKET — MOLTE SQUADRE CAMBIERANNO UNO STRANIERO

«Ciao Italia» per Barnes e altri

Il secondo tempo non si è letteralmente mai visto. Che Becalossi ha fatto tutto. Che Prohaska ha ricordato il miglior fuoricampo di Prohaska, capite che per tutto il secondo tempo non si è letteralmente mai visto.

LO HA DICHIARATO A UN QUOTIDIANO JEAN MARIE BALESTRE

Per la F. 1 possibile un accordo

La possibilità di un accordo con la FOCA (associazione costruttori) è stata valutata ieri da Jean-Benoît Ballestre, presidente della Federazione Internazionale Automobilistica (FISA).